



PROTAGONISTI/Fenomeni da spiaggia

SW 48

Gabriele Gori

GUARDATE COME FACCIAMO "TIN TIN"

IL GOL IN ROVESCIATA, CHE UN AMICO ACCOMPAGNÒ CON QUESTO SUONO, È IL MARCHIO DI FABBRICA DELL'ATTACCANTE, ELETTO A SORPRESA DAI COLLEGHI NUMERO DUE AL MONDO DEL BEACH SOCCER. MAI UN ITALIANO ERA ARRIVATO COSÌ IN ALTO. PER RIPAGARE TANTA STIMA NON HA CHE UN MODO: «AIUTARE LA NAZIONALE A VINCERE IL MONDIALE»

di Andrea Pugliese ~ foto di Pietro Paolini ~TerraProject

AZZURRO MARE

Gabriele Gori, toscano, ha 29 anni. Gioca a calcio nel Castelnuovo Garfagnana, in Promozione, e a beach soccer nel Viareggio.



PROTAGONISTI/Gabriele Gori

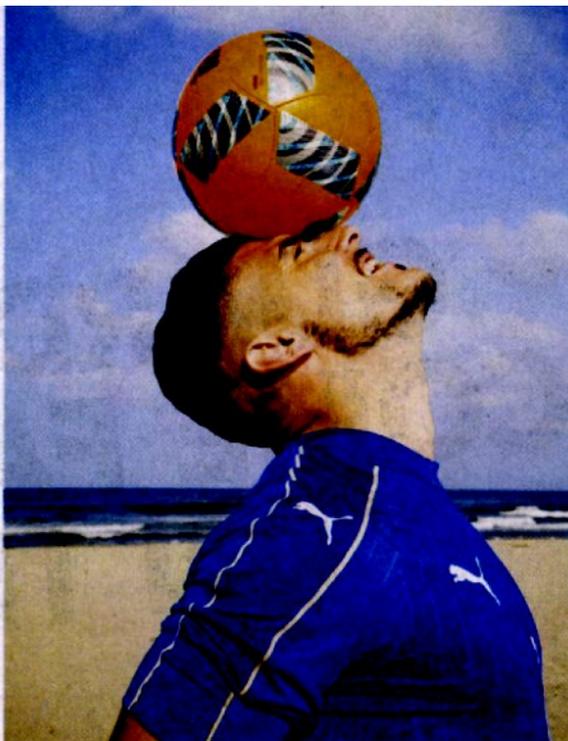
Damercoledì è alle Bahamas, sulla sabbia di quel paradiso terrestre dove tutti vorrebbero rilassarsi un po'. Lui però su quelle spiagge non va per rilassarsi. Anzi. Gabriele Gori è la stella del beach soccer azzurro e vuole aiutare l'Italia ad arrivare in vetta al mondo. Proprio dove ha rischiato di arrivare lui a novembre, quando a Dubai è stato inserito tra i tre candidati a miglior giocatore del pianeta. Alla fine ha vinto il portoghese Madjer (terzo lo svizzero Stankovic), ma per Gabriele resta la gioia di essere stato il primo italiano a spingersi così in alto. «Una soddisfazione enorme, l'ho saputo tramite Facebook: mi sono ritrovato in qualche post insieme a Madjer e Stankovic, non capivo. Poi mi è arrivata la telefonata. Bellissimo».

Com'è la vita di tutti i giorni di uno dei più forti giocatori di beach soccer?

«Normalissima, mi divido tra lavoro e allenamenti. Sono geometra, ho la fortuna di lavorare nello studio di mio padre e di potermi gestire gli orari. Un'oretta e mezzo in palestra a pranzo però non me la toglie nessuno, poi la sera volo agli allenamenti. E dopo mi divido tra ragazza e amici».

Lei gioca anche a calcio, come riesce a conciliare gli allenamenti con il Castelnuovo Garfagnana con quelli del Viareggio Beach Soccer?

«È una routine, faccio così da 8 anni. Come finisce la stagione calcistica inizio con il beach. E viceversa. Di solito salto la preparazione, arrivo a metà settembre. Ma non mi fermo mai, per entrare in forma ho bisogno di un paio di settimane di lavoro specifico, di scarico. Sulla sabbia il gioco è più muscolare, si lavora più sulla resistenza alla forza. In quei 15 giorni, invece, lavoro soprattutto sulla velocità, sul breve, per ritrovare destrezza ed evitare infortuni».



BOMBER

Gori ha spinto l'Italia al Mondiale, segnando 19 gol nelle partite di qualificazione. In tutto, ha messo insieme la bellezza di 161 reti in 99 presenze. Sotto, le sue maglie e gli articoli che parlano di lui.

Lei ha iniziato nei settori giovanili di Pisa e Lucchese. Poi cosa è successo?

«Sono andato in D, a Forte dei Marmi, e mi sono rotto il crociato del ginocchio destro. Poi un paio di anni di Eccellenza e il ginocchio ha fatto di nuovo crac, sempre il crociato. Ci ho messo un po' a tornare, in D a Ponsacco. Ma poi nel 2010 ho scoperto il beach e sono dovuto scendere di categoria, per conciliare le due cose».

Perché la chiamano "tin tin"?

«In un allenamento infilai in rovesciata la palla sotto l'incrocio e mentre stavo

per calciare, un amico fece quel suono lì: "tin tin". Mi è rimasto addosso, ci sono affezionato».

Già, lei è il re delle rovesciate. Più difficile farle sull'erba o sulla sabbia?

«Sul campo grande ogni tanto ci provo e un paio di volte ci sono anche riuscito. Ma lì è più difficile. Sulla sabbia invece... Certi gesti tecnici li hai dentro: è istinto, talento, imprevedibilità. Io sono cresciuto sulla sabbia, a Viareggio. Anche se le cose più le allenano e più le migliori».

Anche il suo c.t., Massimo Agostini, era molto bravo in materia.

«Una delle prime volte mi disse: "Vedo che sei molto bravo in acrobazia". Lo ringraziai e gli chiesi di consigliarmi. Mi disse: "Continua così che va bene". Detto da lui, mi riempi d'orgoglio».

Ma in giro temono più il Gori seconda punta o il Gori da sabbia?

«Nel calcio ho sempre fatto campionati importanti, per vincere o giù di lì. Ma le soddisfazioni sulla sabbia sono state in misura maggiore. Lì mi temono di più».

Se mettiamo in campo quattro stelle del beach soccer contro Ibrahimovic, Neymar, Messi e Cristiano Ronaldo, chi vince?

«In Nazionale ci schieriamo spesso divisi tra calciatori e specialisti della sabbia. Io ho una mia idea: pronti via vinciamo noi, ma se quelli lì li fai allenare diventa





PROTAGONISTI/Gabriele Gori

un casino. Penso anche a uno come Dybala e non immagino cosa avrebbe potuto fare il miglior Totti, quello di qualche anno fa. Anche se secondo me il più bravo di tutti sarebbe Pinilla. Gli ho visto fare gol con acrobazie pazzesche, non oso immaginare cosa sarebbe capace di fare sulla sabbia».

Ma se dovesse scegliere tra calcio e beach cosa sceglierebbe?

«Se il beach non durasse solo tre mesi, ci farei anche un pensierino a scegliere solo quello. Così non è possibile dedicarmi solo alla sabbia, dovrei andare a giocare all'estero. Cosa che però quest'estate farò, con Ramacciotti: in Russia, con l'FC City di San Pietroburgo. Vediamo...».

In questa Nazionale c'è tanta Toscana: lei, Di Palma, Ramacciotti, Marini, Marrucci. Come mai?

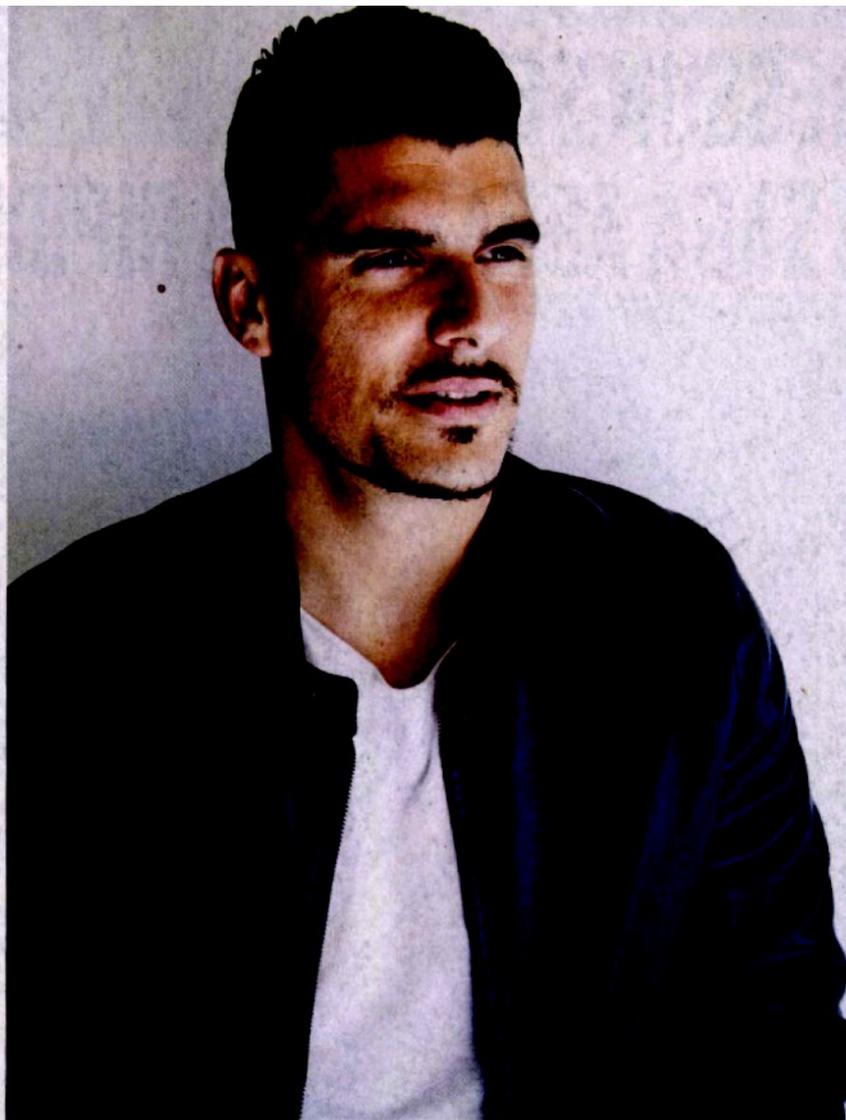
«Negli ultimi 5-6 anni il Viareggio ha tirato fuori 7-8 giocatori. Tutti coetanei, dell'87 e '88. Sono state annate giuste. O, forse, da noi siamo portati per giocare al mare. Quello che mi dispiace è che a volte mi fermano con la maglia dell'Italia e quando dico che gioco a beach soccer, la gente neanche capisce a cosa mi riferisco...».

Più felice per la nomination di Dubai o più deluso per non aver vinto?

«Mi hanno votato allenatori, giocatori, capitani. Vuol dire che qualcosa anche a livello mondiale ho fatto. Ed è rimasto. Con il Viareggio lo scorso anno ho vinto tutto, anche la nostra Champions. Ma per vincere a Dubai avrei dovuto alzare un trofeo con la Nazionale. Magari sarà per la prossima edizione».

Vuol dire che l'Italia punta a vincere il Mondiale?

«È l'occasione buona, siamo tra le 4-5 più forti al mondo. Ci possiamo provare, nel 2015 siamo usciti in semifinale ai rigori. Ma ora abbiamo due anni di esperienza in più. Dispiace solo che mentre le altre nazionali vanno avanti tutto l'anno, noi spesso ci lasciamo a settembre e ci rivediamo l'estate dopo. Altrimenti...».



ALLE BAHAMAS ► IL MONDIALE

Italia, obiettivo oro

Il Mondiale si gioca dal 27 aprile al 7 maggio a Nassau, alle Bahamas. L'Italia del c.t. Massimo Agostini è nel gruppo B con Nigeria (27 aprile), Iran (29) e Messico (1 maggio), vanno ai quarti di finale le prime due. Nel gruppo A ci sono Bahamas, Svizzera, Ecuador e Senegal; nel C Emirati Arabi, Paraguay, Portogallo e Panama; nel D Brasile, Tahiti, Giappone e Polonia. Gli azzurri sono alla settima partecipazione in 9 edizioni della Coppa del Mondo Fifa e vengono dal 4° posto di Espinho 2015, dove persero in semifinale con Tahiti (poi k.o. nella finale con il Portogallo). Massimo risultato l'argento di Marsiglia del 2008.

Le favorite sono sempre Brasile e Portogallo?

«Sicuro. Ma occhio a Tahiti ed alla Svizzera, anche se è una squadra discontinua come risultati. Noi siamo fiduciosi, dobbiamo trasformare la rabbia di due anni fa in energia positiva. E poi l'Italia in queste competizioni mette sempre qualcosa in più».

Nel girone trovate Iran, Messico e Nigeria.

«L'Iran è una squadra molto forte e organizzata. Ci abbiamo perso di un gol due mesi fa da loro, ma senza preparazione. Messico e Nigeria sono sotto, ma in un Mondiale non esistono squadre facili. *Mors tua, vita mea*».

Dovesse vincere il Mondiale, cosa si regalerebbe?

«Non lo so, devo ancora pensarci. Di sicuro mi tatuerei la Coppa del mondo da qualche parte. Quel tatuaggio lì non me lo leverebbe nessuno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA